



Svolgimento di interpellanze urgenti

(Iniziativa per assicurare la ricezione dei programmi RAI nei territori del Veneto orientale e del Friuli Venezia Giulia - n. [2-00914](#))



PRESIDENTE. L'onorevole Viola ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. [2-00914](#), concernente iniziative per assicurare la ricezione dei programmi RAI nei territori del Veneto Orientale e del Friuli Venezia Giulia (vedi l'allegato A - *Interpellanze urgenti*).

RODOLFO GIULIANO VIOLA. Signor Presidente, signor sottosegretario, il 30 novembre anche nel Veneto e in molte altre regioni d'Italia, Emilia-Romagna e Lombardia, si è avviata la vicenda della programmazione del digitale terrestre. La cosa, come sappiamo, è avvenuta a stralci nel territorio nazionale e, quindi, ci aspettavamo che, al di là di piccoli inconvenienti tecnici che potevano verificarsi nei primissimi giorni, non avesse particolari problemi per gli utenti. **Invece, già da subito**, è stata segnalata sul territorio una serie di inconvenienti che, con il passare dei giorni, anziché diminuire sono aumentati, soprattutto nei riguardi della programmazione dei canali della RAI.

Infatti in tutto il territorio di confine tra il Veneto e il Friuli e reciprocamente - io so che è depositata un'interrogazione anche da parte di parlamentari di altri partiti della vicina regione Friuli Venezia Giulia - il segnale in quel territorio arriva debolissimo. **Le cause** che ci sono state spiegate sono da ricercare in una debolezza del segnale dei canali RAI per cui in moltissime case **il segnale della RAI non viene visto cioè non si vede Rai Uno, Rai Due e Rai Tre.**

Per di più sempre in questa zona di confine i cittadini veneti vedono il *TG3* della RAI del Friuli e non il *TG3* veneto.

Naturalmente questo ha anche ripercussioni, aspetti di particolare delicatezza. Noi abbiamo avuto proprio in quei territori recentissimamente tra la fine del mese di ottobre, e l'inizio di novembre gravissimi episodi di alluvione. Quindi la RAI funziona anche come elemento importante di trasmissione delle informazioni a carattere di protezione civile. Insomma vengono a mancare i servizi essenziali.

Naturalmente tutto questo a tacere, e non possiamo farlo invece, del fatto che i cittadini pagano, al contrario delle altre reti, un canone per il servizio della RAI. Naturalmente ci viene detto che non è un canone di servizio ma **una tassa di possesso**, però di fatto tutti i cittadini in queste ore e in questi giorni entro il 31 gennaio dovranno pagare il canone per poter vedere la televisione. Normalmente i cittadini del Veneto e del Friuli **sono cittadini diligenti**, lo fanno e lo fanno ben volentieri ma è certo che in questa situazione ci si trova di fatto ad una mancanza di servizio. **Ripeto che ad oggi non abbiamo avuto alcun segnale che le cose siano cambiate.**

Noi abbiamo segnalato nell'interpellanza le motivazioni tecniche di fatto che ci sono state segnalate che derivano appunto dall'aver **cambiato il sistema delle frequenze**, il sistema dei segnali della RAI, che il sistema su cui sono orientate le antenne di quella zona cioè verso il ripetitore del Piancavallo è un ripetitore più debole e quindi trasmette il segnale debolmente a quelle zone e quindi per queste motivo quelle zone non vedono. **La RAI, Rai Way**, interessata del problema dalle amministrazioni locali e in qualche misura anche dalla regione Veneto ha risposto che per ovviare al problema basta che i cittadini cambino l'orientamento delle antenne. Naturalmente voi sapete e sappiamo che i cittadini per poter ricevere il digitale terrestre hanno dovuto comunque già subire dei costi. Il minimo della «pena» è stato **l'acquisto del decoder** se non per qualcuno anche **il cambio della televisione** che naturalmente è stata una scelta personale però il cambio del *decoder* comunque ha comportato un onere. Ma se il cambio del *decoder* può limitarsi ad una ventina di euro, il cambio dell'orientamento dell'antenna prevede molto spesso, l'arrivo **dell'antennista che è un professionista**, un artigiano e deve essere pagato e molto spesso arriva il cambio dell'antenna contestuale. Insomma stiamo parlando di cifre tra i 150 e i 200 euro e per moltissime famiglie. **Molto spesso questi cittadini sono persone anziane** che hanno come unico strumento le televisioni anche per passare le proprie giornate e che vengono private - ribadisco - dell'unico servizio che ha un costo per la sua fruizione e, quindi, da questo punto di vista si è venuto a creare un vero e proprio caso. Tenete presente che si sono costituiti comitati che hanno sollecitato la regione, che hanno sollecitato la RAI ma la risposta è stata: cambiate la direzione dell'antenna.

L'interpellanza non ha alcun significato se non quello di capire se il Governo è nella possibilità di attivarsi. Tra l'altro il Governo con il Ministero dell'economia e delle finanze ha di fatto la golden share della RAI ed è il proprietario della RAI e quindi è il rapporto con la RAI che deve essere in qualche misura verificato da parte del Governo. **C'è una competenza specifica poi del Ministero** dello sviluppo economico e delle telecomunicazioni nei rapporti nella RAI. Noi ci aspettiamo che il Governo ci venga a dire che è stato fatto tutto il necessario perché non ci siano ulteriori costi e ulteriori aggravii nei confronti dei cittadini.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, onorevole Stefano Saglia, ha facoltà di rispondere.



STEFANO SAGLIA, Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico. Occorre, innanzitutto, premettere che anche con il sistema analogico la ricezione dei programmi di *Rai Tre* è sempre risultata critica nelle regioni del nord Italia, ed in particolare nel Veneto e nel Friuli Venezia Giulia. Il problema deriva dal fatto che in tale area l'orografia del territorio non si coniuga con i confini geografici delle regioni.

Già da tempo, in previsione del passaggio al digitale, questa amministrazione ha valutato, di concerto con la RAI e con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni tale problematica tecnica, allo scopo di **garantire** in digitale, per quanto consentito dagli ostacoli naturali del territorio, **la ricezione dei programmi regionali della RAI.**

Nella fattispecie l'area geografica in questione è un'area di confine geografico, ma non radioelettrico. L'attività di valutazione sopracitata, posta in essere dal Ministero, dall'Autorità e dalla RAI, ha portato alla sottoscrizione di un accordo procedimentale finalizzato ad assegnare alla RAI per l'irradiazione in digitale del *Multiplex 1*, ricomprensivo, tra l'altro, i programmi *Rai Uno*, *Rai Due* e *Rai Tre*, un numero di risorse radioelettriche tale da poter gestire la rete in modo da non arrecare danno all'utenza finale.

Il problema nasce dal fatto che l'utenza, nell'area geografica interessata dal disagio, ha le antenne prevalentemente predisposte alla ricezione della banda III VHF televisiva e questo perché, **storicamente in quell'area, il servizio di *Rai Uno*, in analogico, veniva svolto irradiando il programma dal monte Venda, localizzato sui Colli Euganei e utilizzando un canale in III banda.** Secondo quanto previsto dall'accordo sopra menzionato, che prevede, tra l'altro, l'uso in esclusiva per il servizio regionale, da parte della concessionaria pubblica, di una frequenza UHF-banda IV e V, si ritiene che possano essere utilizzati accorgimenti tecnici che dovrebbero garantire il servizio. Si segnala inoltre, che per effetto dello *switch-off*, avvenuto negli ultimi mesi sia in Veneto che in Friuli Venezia Giulia, nonché da verifiche effettuate sul territorio, tali regioni risultano servite dal segnale *Multiplex 1*. Come sopra ricordato tale segnale veicola *Rai Uno*, *Rai Due* e *Rai Tre*, con i contenuti regionali, e *Rai News*.

Resta il fatto che, a quanto dichiarato dagli interpellanti, persistono problemi di ricezione, di cui questa amministrazione è consapevole, nonostante le misure che abbiamo compiuto.

Per questo motivo, anche a seguito della presentazione dell'interpellanza urgente, è stato convocato nella giornata di giovedì 13 gennaio 2010, un tavolo di confronto tra il Ministero, la RAI e i principali *broadcaster*, nel corso del quale il Ministro Paolo Romani **ha chiesto un impegno** della RAI medesima per addivenire ad una soluzione celere e definitiva delle problematiche.

Il Ministero dello sviluppo economico valuterà con attenzione l'evoluzione della questione e verificherà l'efficacia degli interventi adottati per risolverla.

PRESIDENTE. L'onorevole Viola ha facoltà di replicare.



RODOLFO GIULIANO VIOLA. Signor Presidente, io ringrazio il signor sottosegretario che mi risponde a quindici giorni dall'incontro del 13 gennaio che citava adesso. Devo dire che l'interpellanza urgente è stata presentata l'11 gennaio e avrebbe dovuto essere calendarizzata proprio il 13 gennaio ai sensi del Regolamento. Tuttavia, dalla segreteria del Ministro mi è stato chiesto di dare tempo per poter verificare la situazione e i risultati dell'incontro di cui ci ha or ora raccontato dal sottosegretario. Ho concesso questo tempo ben volentieri perché l'interesse non era quello di sollevare una polemica strumentale, ma quello di dare una risposta ai cittadini.

Sostanzialmente, sottosegretario, oggi ci dice che è stato chiesto alla RAI di verificare la cosa, ma a quindici giorni di distanza da quel momento ancora non si è in grado di dare una risposta.

Io penso che ci voglia un di più da parte del Governo rispetto a questo tema, soprattutto, sottosegretario, per i cittadini e per gli utenti, che sono decine di migliaia - qualcuno parla di centinaia di migliaia - perché l'ambito territoriale ricomprende il Friuli e il Veneto.

Dal punto di vista tecnico le soluzioni ci sono. Ci siamo fatti carico di capire come sarebbe possibile: basterebbe che la RAI aumentasse la potenza del segnale da Piancavallo. Con questo farebbe in modo che in tutta la zona - l'analisi che ci è stata fornita conferma le cose che sappiamo - fosse possibile vedere meglio *Rai Uno*, *Rai Due* e *Rai Tre*, usando il *Multiplex* sostanzialmente con un doppio segnale e trasmettendo i programmi RAI sullo stesso *Multiplex*, sia *Rai Tre* del Friuli che *Rai Tre* del Veneto.

I cittadini del Veneto potrebbero vedere anche il *TG3* Friuli oltre al *TG3* Veneto e reciprocamente quelli del Friuli. **Insomma, le soluzioni tecniche, possibili, ci sono,** e ricordo anche un'altra cosa al Governo: sono state messe a disposizione, e nell'interpellanza ciò viene ricordato, ingenti risorse per la RAI al fine di rispondere ai problemi che si sapeva si sarebbero presentati. **La stessa risposta del sottosegretario ci dice che gli organismi tecnici erano sostanzialmente a conoscenza** di quali sarebbero stati i problemi, che li avrebbero risolti, è ben vero quello che sottolineava il sottosegretario Saglia, e così anche i problemi originari, ad esempio il fatto che il *TG3* veneto non si vedesse in quel territorio.

Era questa l'occasione per dare una risposta definitiva al problema, ci sono le possibilità tecniche di farlo, ci sono le risorse e aggiungo un'ultima cosa: abbiamo avuto una campagna mediatica massiccia su tutti i territori, quando c'è stato il momento del passaggio al digitale, finanziata sostanzialmente come elementi di pubblicità, si sono indirizzate una parte di queste risorse caricandole sulla RAI. **Quello che mi sarei aspettato** è che ci fosse stata una presa in carico dei problemi nei riguardi dei cittadini, è questo che manca nella risposta del Governo; da questo punto di vista segnalo che c'è un'attività, un'attenzione da parte dei cittadini per capire se vi sono i motivi per un ricorso, anche di tipo giudiziario, rispetto alla mancanza del servizio da parte della RAI. **Penso che un Governo** che abbia l'autorevolezza che deve avere il Governo nei confronti sostanzialmente di un proprio organismo operativo qual è la RAI - non sono un giudice ma la sostanza è che lo Stato è proprietario della RAI e il Governo è sostanzialmente il soggetto che governa questo strumento - **avrebbe dovuto imporre alla RAI** di dare una soluzione a un problema che, ripeto, è solo tecnico.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROCCO BUTTIGLIONE

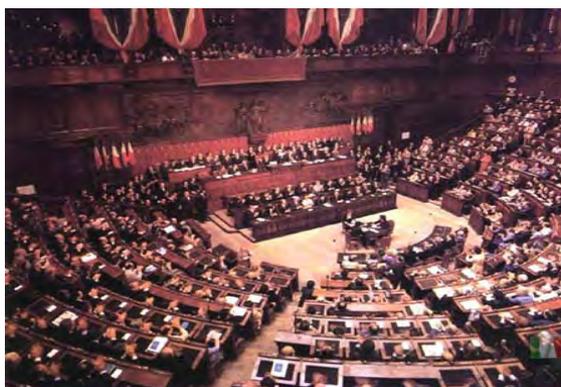
RODOLFO GIULIANO VIOLA. È sufficiente potenziare il segnale da Piacavallo. Vi è la possibilità di una risposta, siccome mi pare che la risposta del sottosegretario rappresenti un minimo di interlocuzione, lei non ha detto che non si farà niente, che non vi è alcuna possibilità, mi auguro che il Governo abbia la forza e l'autorevolezza **per imporre alla RAI** una modifica del proprio atteggiamento - mi dicono che vi è stata anche la presenza degli ispettori ministeriali sul territorio - e soprattutto mi auguro che non si carichino i cittadini di ulteriori spese. Anche il fatto stesso che questi ultimi **debbano ricorrere a spese legali per avere salvaguardato un proprio diritto** a fronte di una spesa che devono affrontare è ingiusto; mi auguro che tutto questo non avvenga e che il Governo si attenga alla propria linea.

Tenga presente, signor sottosegretario, che il 31 gennaio scade il termine di pagamento del canone della RAI. Nessuno di noi si mette a incitare rivolte fiscali o cose del genere, come qualche altro amministratore ha fatto sui territori, non ci interessa mettere i cittadini in una condizione di difficoltà, però è evidente che, di fronte a questo, in moltissime persone di buonsenso sorge **il dubbio se valga la pena essere dei cittadini corretti, onesti come sempre sono stati**, di fronte alla mancanza di un servizio, perché, se io uso il pullman pago il biglietto ma se non lo uso non devo pagare, quindi, di fatto, siccome il pullman non sta passando e io non lo sto usando, in qualche misura qualcuno questa logica conseguenza la deve trarre.

Per evitare tutto questo basta pochissimo. L'ho detto, l'ho ripetuto e intendo riaffermarlo: il Governo faccia la propria parte, **imponga alla RAI di potenziare i servizi**, di usare i *Multiplex* in maniera diversa e vedrà che non avremo più problemi in questa zona e avremo dato ai cittadini un servizio in più. **Oggi il digitale può essere un servizio in più per usufruire di maggiori informazioni.**

Mi auguro proprio che il Governo possa fare questo. In difetto di questo, e da questo punto di vista mi devo rammaricare del fatto che dopo venti giorni non si è stati in grado di dare una risposta, è evidente che costringeremmo i cittadini ad azioni che comportano loro aumenti di costi e fastidi che non devono essere dati. Il passaggio al digitale doveva essere un evento positivo per la comunità, non solo per il servizio pubblico; mi pare che si stia trasformando, almeno in quei territori, in un evento assolutamente negativo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.



TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON

27.01.2011